

La recensione

Grande Bychkov «illumina» Shostakovich

di GIAN MARIO BENZING

Di fronte alla poderosa Sinfonia «Leningrado» di Shostakovich, il Concerto per violino op. 82 di Glazunov, pensiamo, non rischia di scomparire? Una camelia sotto i carri armati. Lo strano binomio, proposto lunedì dalla Filarmonica della Scala, con Semyon Bychkov sul podio (foto) e Francesco De Angelis come violino solista, sorprende invece con un suo sottile equilibrio. Nelle mani di De Angelis vibra il favoloso violino Stradivari «Conte de Fontana», il violino di David Oistrakh, qui concesso dalla Fondazione «Pro Canale». La sua voce scura e potente nel grave, salda in acuto, consente al solista scaligero, dapprima irrigidito, di allargarsi in un Glazunov di molle e liquida cupezza; e poi di «liberarsi» in un bis di tesa drammaticità, la virtuosistica «Ballade», dalla Terza Sonata di Ysaye, resa fiammata furente. A questo punto, ecco irrompere la mastodontica «Leningrado», sinfonia-stendardo della riscossa contro l'invasione nazista, con tutto il peso delle sue medaglie e le sue glorie patriottiche. Ma la prospettiva cambia. Anche nelle mani di Bychkov vibra uno strumento mirabile, una Filarmonica in forma abbagliante. La fusione, la pienezza e il calore dei suoi archi, nei possenti unisoni dei temi più slanciati, la purezza degli assolo (flauto, oboe e corno inglese per primi) avviano il macigno su una via quasi radiosa. L'ossessivo temino delle Variazioni s'ingigantisce in un crescendo terrificante, una macchina sonora che si gonfia fino al cataclisma, ma senza smarrire morbidezza e trasparenza. Sembra lo sguardo di un bambino, immobile all'avanzare dei panzer. L'accorato percorso antifonale dell'Adagio splende in tutto il suo dolore, fino a che gli ottoni, in piedi, non scolpiscono nell'oro il ritorno del tema iniziale. La guerra? La vittoria? Nessuno ha ancora chiarito cosa e quanto in questa sinfonia sia programma, cosa sia propaganda — cosa non sia altro che musica. Bychkov e la Filarmonica ci hanno restituito la magnificenza di un'epica intensamente e propriamente musicale. Senza bisogno di didascalie.

